

# Coreografia:

## coro e coralità

### COME FAR RECITARE INSIEME 25 ALUNNI?

Ora vi presentiamo "IL CORO", "un personaggio in più persone"; una figura drammatica sempre presente nelle grandi tragedie greche e, oggi, così spesso ignorato anche nelle attuali rappresentazioni delle medesime; e inesistente affatto, o quasi, nella maggior parte dei testi contemporanei.

Chi è questo "personaggio-spettatore" che comunica ininterrottamente con gli attori e il pubblico, diventando quasi un sacramento del fatto teatrale, cioè della comunicazione-comunione fra pubblico e attori? Come lo si può creare, e perché? Quali le regole del suo gioco? Come farlo parlare, cantare, muovere, recitare?

Il tema ci è stato imposto, a questo punto, da Grazia, insegnante di lettere in una scuola media di Milano. Trascriviamo, del suo scritto, la parte che ci riguarda: "... grazie perché finalmente trovo quello che da tempo stavo cercando: notizie, proposte, regole, piste di ricerca, esperimenti, esercizi, training, materiali per un teatro nella scuola... (qui saltiamo i complimenti, n.d.r.).

Sto seguendo questa vostra interessante ricerca-proposta in "Teatro-espressione scuola", attuandola con metodicità, non però alla lettera, né meccanicamente. Siete contenti o no? E fate bene a dirci di non essere "pappagalli", ma di fare in modo che ogni esercizio o pezzo proposto da altri diventi nostro, modificandolo e adattandolo al nostro corpo, alla personalità di ciascuno. Noi insegnanti siamo spesso come giocattoli caricati. Non inventiamo mai nulla di nuovo... distribuiamo quasi sempre e soltanto farina che non è del nostro sacco... (qui saltiamo il resto! n.d.r.).

Ma veniamo al problema. Il mio è questo. Ho una classe mista di venticinque alunni. Mi è difficile farli recitare tutti e insieme. Mi piacerebbe però. Anche essi lo desiderano. Vi è possibile suggerirmi uno spettacolo "corale" che esiga la partecipazione dell'intera scolaresca? E poi indicatemi anche qualche legge e trucco facile per riuscire a metterlo in scena. Con decenza, senza sfigurare troppo..., senza annoiarci nella preparazione, che diverta ed educi il nostro pubblico".

Grazia, tentiamo di accontentarti con alcune riflessioni, esercizi e proposte di lavoro sul coro e sulla coreografia. E speriamo che il tutto sia utile anche a qualche altro tuo collega.

### IL CORO È DANZA E CANTO

Lo ha definito molto bene Paul Claudel ne *"L'oiseau Noir dans le Soleil Levant"*. "Il coro è quell'uditorio multiplo di persone non caratterizzate che circondano gli attori

principali del dramma, incaricate di dare una risposta e una risonanza ad ogni moto della loro passione. Si appoggia e fa riferimento ai protagonisti in quanto testimone ufficiale e portavoce delegato del pubblico in un travestimento adatto alla finzione... Provoca e propaga quella specie di collettivo e anonimo mugghiare come il mare delle generazioni, una dietro l'altra, che guardano e ascoltano...".

Presso i greci "CORO" significava danza e canto. Per noi è anche il gruppo degli attori, dai greci chiamati corèuti, da noi coristi, che cantano e danzano; e, sempre per noi, può anche significare il luogo dove il coro agisce (il luogo, ad esempio, dove i monaci cantano le preghiere delle ore).

Il coro-personaggio nelle tragedie greche cantava e danzava nello spazio semicircolare ad esso riservato, detto *orchesthai* (da cui orchestra), che si trovava ai piedi della platea, fra pubblico e attori. Oggi, questo spazio, in molti teatri, è occupato dall'orchestra. Nella tragedia il coro rappresentava l'elemento musicale del dramma; era presente sulla scena ininterrottamente dal principio alla fine, tranne rarissime eccezioni.

Il suo significato storico e sociale è la chiave per capire la funzione del teatro in Atene. Il coro è la voce della comunità che giudica le azioni individuali dei personaggi; entra nel teatro prima che incominci l'azione preannunciata; descrive, commenta, partecipa, approva o disapprova, ammonisce gli spettatori fra una scena e l'altra. È il personaggio che inquadra l'azione drammatica nel contesto politico-sociale della città. Il tragico Agatone, poco più giovane di Euripide, trasformò la funzione del coro riducendo i canti corali a semplici intermezzi musicali.

Il coro rinasce, completamente rinnovato, nelle sacre rappresentazioni medievali, in cui tutto il popolo diventa coro e protagonista.

Ma ora non c'è tempo né spazio per raccontarne la storia.

Ricordiamo soltanto uno dei pochi drammaturghi contemporanei veramente preoccupato di scoprire un ruolo moderno al coro: Bertolt Brecht. Nei suoi *"Drammi didattici"*, recentemente pubblicati da Giulio Einaudi nella collana 'Gli struzzi', n. 235, Brecht dà grande spazio al 'coro': al coro degli aviatori, ne *"Il volo oceanico"*, al coro provetto, ne *"L'accordo"*, al grande coro ne *"Il consenziente e il dissenziente"*; al coro di controllo ne *"La linea di condotta"*, ai cori dei Curiazi, degli Orazi e delle donne ne *"Gli Orazi e i Curiazi"*. Egli vagheggiava una forma di teatro che, abbattendo la tradizionale separazione tra attori e spettatori, servisse alla comunità per mettere in scena se stessa e i propri problemi, trasformandoli in immagini, cose e linguaggi comprensibili, per trovarne una soluzione. L'obiettivo più alto che si poneva Brecht nella "Grande pedagogia" era quello di trasformare il ruolo della recitazione, dove tutti gli spettatori diventassero attori capaci di prendere partito invece di identificarsi.

I miei drammi didattici, scriveva, hanno l'unico scopo di far partecipare tutti i presenti all'esecuzione di un lavoro teatrale... per questo la forma del dramma va adattata, per quanto possibile, agli scopi che, di volta in volta, si prefigge.

## **RISUSCITIAMO IL CORO DRAMMATICO**

Il coro come personaggio teatrale è da risuscitare anche oggi.

Nella scuola non dovrebbe essere difficile, perché si parte da una realtà corale già esistente, la scolaresca, fatta di persone che si conoscono, dialogano quotidianamente, hanno medesimi obiettivi, parlano la stessa lingua, rivivono sentimenti e passioni uguali, sono abituate a muoversi sotto la direzione di un corifeo (o capo coro), l'insegnante, che è anche il regista del coro scolastico.

In questa nostra epoca, l'idea di un certo coro drammatico ce lo hanno dato più volte i tifosi delle squadre di calcio e pallacanestro.

Dà il 'via' il corifeo: *"Forza Juve, cià, cià, cià!"*; e subito riprende il coro: *"Forza Juve, cià, cià, cià... Oh, oh!..."* con motivi e toni eccitanti e sempre più violenti, ritmi accele-

rati, con accompagnamento scandito dal battito delle mani, da trombe, tamburi e campanacci.

Ed è sempre molto corale il "goal" gridato dai vincitori e il silenzio sdegnato dei vinti; oppure il "no!" improvviso e generale al mancato bersaglio di un loro divo.

Ma vediamo di individuare alcune norme e regole per la messa in scena di un'azione corale.

## **LE REGOLE DEL CORO**

### **1. Avere una coscienza comunitaria**

Possedere al massimo grado il "senso della comunità" è la prima prerogativa di ogni corista. Sono quindi controindicati individualisti, primedonne e istrioni.

Il corista deve sentirsi parte viva del "personaggio-comunità". Con parole, gesti, immagini e sentimenti il coro deve essere capace di esprimere gli ideali e le motivazioni, i valori morali, le tensioni esistenziali e sociali della sua comunità. Il singolo corista deve imparare a pensare con gli altri, a sentire e reagire 'insieme' e 'insieme' a commuoversi, senza rinunciare alla fisionomia e alla ricchezza della propria personalità, ma mettendole a servizio della più complessa personalità del coro. I coristi sono, come nell'orchestra, i molti e differenti strumenti che fanno coro, accordati nell'unica armonia.

### **2. Essere sinceri e autentici**

Non si deve pensare che il coro debba essere costituito dagli spersonalizzati, da donne e uomini di serie B. Una masnada di brocchi (= cavalli sfiatati) non farà mai un puro sangue!

L'azione corale ha bisogno di personalità, di atleti drammatici.

Per poter esprimere l'anima di tutta una comunità i coristi devono essere veri e autentici, essere se stessi, sensibili, vivi, affettivi, dai riflessi pronti, intonati, capaci di comprendere l'anima di ogni espressione e azione, e di rappresentarla: devono essere umani, ricchi di umanità.

Il corista non è però come l'attore singolo: deve agire, camminare, gesticolare in maniera differente, in maniera corale.

### **3. Leggere e rileggere insieme il copione**

Dovete leggere il testo con la passione di scoprire tutto il significato e con la voglia di rappresentarlo. Il copione lo dovete decifrare e analizzare insieme, preoccupati di comprenderne il senso profondo in ogni sua parte.

Imparate a leggerlo corettamente, con sincerità; cercando cioè di risentirlo risuonare emotivamente dentro di voi, animandolo con il vostro spirito.

### **4. Individuare e definire il tono e il ritmo dell'azione corale**

Ogni pezzo corale dovrebbe essere contrassegnato in partenza dal tempo-ritmo d'esecuzione, come si fa per i brani musicali, in cui vengono indicati chiave di lettura e tempo. Sarebbe interessante inventare dei simboli significanti le modalità di ritmi e melodie d'esecuzione di un'azione corale.

In mancanza di queste precisazioni, dovete voi scoprirne il ritmo, guidati dalla punteggiatura, gli "a capo", l'andamento dei periodi, gli accenti, e soprattutto dallo spirito più che dalla lettera. Nell'azione corale è più essenziale il tono del senso: la forza o il susurro, il rallentamento o l'accelerazione del parlare e tutti gli elementi ritmici.

A volte sarà necessario introdurre la batteria (piatti, tamburi, timpani, nacchere...); altre volte un fondo musicale.

## **5. Allenare e regolamentare i vostri mantici**

Ritmo e tempo vanno definiti tenendo conto anche delle possibilità respiratorie del coro. Avrete così l'occasione di imparare a respirare. Non è vero che tutti sappiano respirare 'bene'. Proprio nel realizzare un coro parlato vi accorgete che la maggioranza delle persone respira male, da asmatici sfiatati, alle volte con grandi sforzi e scarso rendimento, senza adeguarsi al ritmo delle emozioni.

Ne consegue che il pezzo non rende come ci si aspettava; la voce si affievolisce o scompare sulla coda del verso o di un periodo, diventa rauca, forzata, falsa, e appare come compressa dentro la gola o nel ventre, e non invece "altoparlata" dalla maschera facciale.

## **6. Avere un maestro di coro**

Avremmo dovuto suggerire prima questa regola. È indispensabile un maestro o direttore di coro, come per un'orchestra o un coro musicale.

La prima cosa che un maestro deve fare sarà di scegliere i coristi fra giovani e ragazze già affiatati e uniti da una fede comune, un ideale, da abitudini vissute insieme. Insieme faranno esercizi ginnici e camminate; insieme ascolteranno musica, vedranno degli spettacoli; e ancora insieme eserciteranno la voce e cercheranno l'espressione corporale vera, individuale e di gruppo. Il maestro di coro deve curare la fusione del gruppo, ma anche il massimo rendimento di ciascuno.

## **7. Distribuire ruoli e parti**

Distribuite, con l'aiuto del maestro, il testo fra coristi e capo-corò (corifeo era detto il capo dell'antico coro greco: siglava un brano, lo intonava, provocava il coro... appariva come il solista di un coro musicale).

Alcune frasi, o parti di una frase, saranno pronunciate dal capo-corò soltanto o da un corista, altre da due o tre insieme, altre, infine, da tutti.

Non si deve fare la distribuzione delle parti a caso, ma tenendo conto della psicologia e delle capacità di ciascuno. Prima di distribuire definitivamente le battute, fate una prova; se vi accorgete che una battuta 'x' è malamente espressa da un corista, fatela pronunciare agli altri, assegnatela a chi gli riesce di dirla meglio.

Distribuite le parti, in un primo tempo ciascuno studia e lavora individualmente, poi ci si ritrova per 'montare' lo spettacolo, preoccupati di armonizzarlo, di ritrovare il tono e i ritmi giusti, in maniera da soddisfare orecchie, occhi e spirito, nostro e del pubblico.

## **8. Agire insieme, e non soltanto parlare**

Quando una recitazione corale comporta anche un'azione, bisogna saper muoversi, camminare, mimare, gesticolare secondo il ritmo-parlato. Azione e parola devono armonizzarsi. I singoli gesti devono inserirsi in maniera espressiva nella globalità.

Muoversi fuori tono e tempo, senza motivo, stonerebbe come un violino o una tromba scordati. In ogni movimento, camminata, gesto, non 'forzate' la natura, né fate smorfie; bisogna essere semplici, veri, senza cadere nel falso, nella volgarità, o in un'enfasi vuota di spirito.

## **9. Imitare la natura**

Il corista deve saper imitare la natura: lo stormire del vento fra gli alberi o il suo sibilo sornione e insidioso tra le fessure di una finestra; il buono e il cattivo vento. Deve saper imitare il rumore della pioggia, del torrente, dei passi, degli applausi, del traffico; imitare l'ondeggiamento della barca, delle messi, della folla; imitare il frangersi delle onde contro gli scogli ed anche il morire sulla spiaggia sabbiosa. E il canto degli uccelli, l'abbaiare del cane, il chiocciare della gallina, il nitrito del cavallo, il raglio dell'asino... "Nella

*vecchia fattoria, ia, ia, oh...*" può essere una canzone d'allenamento.

Sarà un coro perfetto quello che saprà imitare i rumori e i suoni della natura libera o meccanizzata, senza l'aiuto di strumenti ma soltanto con la bocca. Così il corpo imiterà la camminata degli animali. Diventerà albero in caso di bisogno. E ancora sarà il vento, il temporale, il sole, la pioggia, in una danza improvvisata.

## 10. Buttatevi in acqua

Si dice che è la miglior maniera per imparare a nuotare. È vero anche per giocare un'azione corale.

Voi stessi scoprirete queste regole del gioco e altre; sentirete l'esigenza di sperimentare le tecniche del coro. Vi accorgete che saranno le medesime leggi e tecniche da noi suggerite: saper respirare mettendo ed emettendo l'aria dai mantici con giusto dosaggio; attaccare con sicurezza e insieme al segnale del maestro; articolare bene le sillabe; far suonare bene vocali e consonanti; non cantilenare le finali; evitare l'ampollosità, la retorica fuori posto; pensare a quello che si dice; parlare al pubblico; non sgolarsi; variare l'intensità; saper slittare insensibilmente dal rumore alla parola, al canto; non sbuffare né battere il tempo con la testa.

Incontrerete, certo, delle difficoltà, forse tante, e vi costerà fatica. Ma sarebbe presunzione pretendere di improvvisare un coro drammatico senza un lavoro faticoso e senza ostacoli da superare. La formazione di un coro qualificato richiede tempo, attitudini, maestri, volontà, come sempre. Ma ogni perfezione passa attraverso tante imperfezioni... e secondo lo stile dei grandi educatori bisogna incominciare con il poco per arrivare al molto, al meglio, con gradualità.

*Nota:* A questo punto non vogliamo aggiungere altro di specifico per il coreografo, se non la scaletta finale. Con queste regole ogni coreografo può creare con i suoi attori, ballerini, coreuti, movimenti artistici, atteggiamenti significativi, composizioni armoniose ed espressive, e un dialogo corale.

---

## ESERCIZI ILLUSTRATIVI

---

### 1. IL CORO CANTA

Il canto è certamente uno dei mezzi più efficaci per creare un gruppo, per fare coro. Il canto corale e popolare allena a vivere insieme: a respirare, parlare, immaginare, sentire, amare e odiare, gioire e soffrire.

Non devono mancare il capo-coro e il maestro.

Vi suggeriamo tre canti e vi indichiamo tre canzonieri.

- NELLA VECCHIA FATTORIA, IA, IA, OH.

Quante bestie ha zio Tobia, ia, ia, oh.

C'è la capra... ca... ca... capra... (*si imita il verso della capra*)

Nella vecchia fattoria, ia, ia, oh.

(C'è il maiale di Tobia; il cane, la mucca...)

Questa canzone è ancora più allegra se cantata in lingua inglese.

- ALOUETTE, GENTILE ALOUETTE

Alouette, je te plumerai!

Je te plumerai la tête,

(Coro) Je te plumerai la tête

(Corifeo) Et la tête! (Coro) Et la tête!

(Corifeo) Alouette (Coro) Alouette, Ah...  
(Le bec, le nez, la gorge, le dos, les pattes, le cou...)

● THE HAPPY WONDERER.

Val - de - ri (tra la la la la)  
Val - de - ra (tra la la la la)  
Val - de - ri (tra la la la la)  
Val - de - ra ha ha ha ha ha ha  
Val - de - ri (tra la la la la)  
Val - de - ra (tra la la la la)  
I love to go a-wandering  
    along the mountain track.  
And as I go, I love to sing  
    my knaspack on my back.

Dovremmo aggiungere "Eh, cumpare, ci vuol suonare!"; "La Santa Caterina era figlia di re"; "Ci son due coco, drilli...".

Cento altri... che puoi trovare nei vari canzonieri in circolazione.

● TRE CANZONIERI

- *Urrà!*... (canti allegri, canzoni di folklore, spirituals, bans di saluto e di bivacco).  
Elle Di Ci, Leumann (TO), Corso Francia.
- *Canzoniere Scouts* (Canti tradizionali, religiosi, delle nuove frontiere, di marcia, west, spirituals, regionali, danze, canzoni...)  
Casa Musicale ECO, Milano, S. Antonio 5.
- *Il libro dei canti* (salmi e cantici, canti tradizionali, popolari, brasiliani, spirituals, gospel songs...)  
Jaca Book, Milano, Via Aurelio Saffi 19.

## 2. IL CORO MORMORA, GRIDA, DESCRIVE

Vi indichiamo tre bans.

'Bans' vuol dire "rullio di tamburo, ceffone ben dato, o colpo di pistola"?  
Mah! Per noi sono espressioni corali che dicono meraviglia, gioia, delusione, vendetta, forza, simpatia, ok. Sono "rumori espressivi corali".

Allenano un coro a pronunciare bene le parole, a ritmare le battute, ad attaccare insieme, a fondere la voce, ad esprimere, con voce, mimica e gesti, gli stessi sentimenti, a farsi il fiato. Anche qui ne suggeriamo soltanto tre.

● C'EST BIEN...

CORO — C'est bien!

C'est très bien!

C'est très très bien!

Ceux sont des artiss'...

Mmmmh! (*E ciascuno batte delicatamente cinque volte colla mano destra sulla spalla del suo vicino di destra per esprimere la sua soddisfazione*).

(*È importante pronunciare con 'piacere' e insieme ogni espressione, gustando quasi la bontà dello spettacolo che volete applaudire*).

● LA SCULACCIATA

(*Il papà di Gigetto è il corifeo, e Gigetto è il coro*).

CORIFEO — Gigetto, mangia la minestra!

CORO — No, papà! (*Tre volte*).

CORIFEO (*battendo un piede in terra*) — Gigetto, mangia la minestra!

CORO (*idem*)

CORIFEO (*battendo i piedi per terra*) — Gigetto, mangia la minestra, se no: pam pam!

CORO (*idem*)

CORIFEO — Pam pam! (*Accompagnato con due colpi di battimano*).

CORO — Eeeeh...! (*Piange come un vitellino*).

● È IN PARTENZA SUL TERZO BINARIO...

(*Il corifeo fa da capotreno; il coro, la locomotiva*).

CORIFEO (*fischia*) — Signori, si parte... Chiudere!

CORO — Ciuff scia che vem... ciuff scia che vem... (*Aumentando lentamente*).

CORIFEO — In salita, tutto vapore!

CORO — An peudi pû... (*Con fatica*) — Su che ghe sem... Mi ghe la fô pû... (*Ansimante*).

CORIFEO — In pianura, finalmente!

CORO — Cor minga trop!... (*Veloce*).

CORIFEO — In discesa! Attenti al burrone!

CORO — Te ve trop. Te ve sot! (*Vorticoso*).

CORIFEO — Ocio la cu...

CORO — Cuuuu... cû... cûûûû... rvaal! (*Imitando il fischio del treno*).

CORIFEO — Abbiategrasso! Non prosegue! Si scende!

TUTTI — Aaaahh!... Finalment ghe sem!

### 3. IL CORO SI MUOVE, DANZA

Abbiamo detto che coro significa "danza e canto"; allora danziamo cantando.

Due libriccini molto utili per imparare a danzare sono:

"Invito alla danza" di Daniela Ferraris, Elle Di Ci, Leumann (TO), e "Entrez dans la danse" avec Edmée Arma, H. Lemoine, Paris.

Noi ci accontentiamo di indicarvi una danza indiana che si esegue anche da seduti.

● AGUNI

A - gu - ni gu - ni ga - ia gu - ni A - gu - ni gu - ni ga - ia gu - ni Ai Ai Ai ip - pi  
ai ca - ie - ne ai ai ai ip - pi ai ca - ie - ne A - gu A - gu - ni ki - gi.

Formate un cerchio. Sedetevi per terra all'indiana con le gambe incrociate davanti, uno vicino all'altro. Il motivo va ripetuto quattro volte, con movimenti e gesti differenti ogni volta.

1. movimento — Seguendo il ritmo del canto, portare le mani prima sulle ginocchia del compagno di destra, poi sulle vostre (2 tempi), infine su quelle del compagno che sta alla vostra sinistra... e così via!

2. movimento — Toccare con la punta delle vostre mani le vostre spalle (la destra tocca la destra, la sinistra la sua sinistra); stendere le braccia in avanti, parallele, palma verso terra; toccare ancora le spalle, ma questa volta incrociando le braccia, e così via!

3. movimento — Battere le mani insieme; battere la mano destra sul ginocchio sinistro; battere le due mani insieme; battere la mano sinistra sul ginocchio destro... e così via!

4. movimento — Con le mani coprite il volto; stendete le braccia in alto, prima verso il centro del cerchio; incrociare le mani sul petto; stendere le braccia in avanti e toccare terra con la punta delle dita.

#### 4. IL CORO RACCONTA

##### ● CANTO DELLA STRADA

Recitate questa azione corale di L. Chancerel, che abbiamo tradotto e adattato dal francese. Il coro (T = TUTTI) può essere composto da sei o più personaggi. Entrano in fila indiana, camminando su un motivo marziale che verrà ripreso più volte nel corso dell'azione. Si ferma su una linea, diagonale rispetto al palco; la spalla destra del primo coprirà quella sinistra del secondo, e così via. Durante l'azione, a nostro parere, la marcia dovrà essere solo mimata. Attenzione: passate con gradualità dal recitato al cantato, e viceversa.

*(I canti adatti al pezzo non mancano: Un ponte sul fiume Kway; La main dans la main; Partiam dalle nostre città; Davey Crockett...).*

- T. — A sinistra i campi  
la strada davanti, a destra i campi.
1. — La terra salda sotto il piede.
- T. — Andiamo.
6. — Andiamo.
2. — Di mattina camminando
- T. — camminando
2. — la strada davanti
- T. — davanti
2. — di notte camminando
- T. — camminando, camminando, camminando...
- 2.4. — La terra salda sotto il piede
- T. — la terra salda sotto il piede, andiamo.
1. — Il mio piede dietro il tuo piede
- T. — il mio piede dietro il tuo piede.
1. — La mia orma nella tua orma
- T. — la mia orma nella tua orma
1. — un unico respiro  
un unico ideale:
- T. — liberi, giovani, insieme  
sulla strada, sulla strada, sulla strada.
3. — A me la via che ho scelto,
2. — a me il profumo della terra,
4. — a me il sole sui fiori del pesco,
1. — a me il cielo sempre nuovo,
5. — a me le lunghe sorsate di spazio,
6. — a me il nord
- 1.2. — e il sud
- 1.2.4. — e l'est
5. — e l'ovest
- T. — a me la rosa del cammino, la rosa dei venti.

*(Riprendono il canto di marcia).*

- T. — La strada. Un-due. Un-due.
1. — Fa bello
2. — fa caldo
6. — paracarri *(li vede)*
1. — Uccelli *(li indica)*
3. — Fa caldo
- T. — paracarri, paracarri, paracarri.
3. — fa caldo
- T. — fa caldo



1. — si va sempre dritto.
2. — Sempre dritto
3. — a destra
4. — sempre dritto
5. — a sinistra
6. — sempre dritto.

*(Cantano, rallentando).*

4. — Un-due, un-due, un-due... *(affaticati)*

6. — Halt!

4.5.6. — Halt!

2.3.4. — Halt!

1. — No, è bello.

2. — No, è bello.

3. — Uffa!

4. — È bello.

5. — Uffa!

6. — È bello.

T. — È bello *(riprendono la marcia)*

Un-due, un-due, un-due.

6. — Ah! *(corre davanti agli altri, a sinistra degli spettatori; i suoi compagni si fermano).*

Un campanile! *(Gli altri lo raggiungono).*

2. — Delle case

3. — il municipio

5. — la fontana

1. — il villaggio

T. — il villaggio. Ah!

Un-due, un-due, un-due...*(in corsa)*

1. — Halt! *(si fermano)*

Buon giorno.

2. — Buon giorno

3. — buon giorno

4. — buon giorno

5. — buon giorno

6. — buon giorno

T. — BUON GIORNO (o Buona sera!).

## PROPOSTE DI LAVORO

### 1. ALMENO UNA RAPPRESENTAZIONE

Realizzare almeno una delle azioni corali pubblicate in Teatro-Testi di *Espressione Giovani '81*, n. 4, alle pagine 11-28.

### 2. IL MUGNAIO, SUO FIGLIO E L'ASINO

Ricostruire nel genere dell'azione corale la favola di La Fontaine "Il Mugnaio, suo Figlio e l'Asino", mettendo in evidenza il coro della gente che i tre incontrano lungo la strada. Potete trovare il testo in J. de La Fontaine, *FAVOLE*, vol. 1, Rizzoli, Milano, 1980.

### 3. RICERCA DI BRANI CORALI

Ricercate qualche testo corale nelle tragedie greche di Eschilo, Sofocle o Euripide; o anche in quelle di Manzoni; o in altri testi moderni (Bernanos, Eliot) e progettate "l'azione" del coro corrispondente al testo scelto.

## **SCALETTA DEL COREOGRAFO**

### **PRELIMINARI**

- Accordarsi con il regista e il direttore.
- Conoscere gli attori.
- Studiare e capire i personaggi.
- Esercitare gli attori ad avere coscienza dei gesti che compiono.
- Leggere e analizzare il testo.
- Suddividerlo in scene.
- Immaginare le posizioni essenziali di ogni scena e schizzarla.

### **ALLE PROVE**

- Riscaldare il fisico degli attori.
- Controllare lo spazio scenico.
- Segnare il montaggio di ogni scena dal punto di vista coreografico.
- Osservare ogni attore nelle sue posizioni fisiche...
- ... e in rapporto con gli altri.
- Disegnare posizioni e movimenti.
- Correggere i gesti inespressivi.
- Eliminare i movimenti inutili.
- Provare e riprovare le azioni corali fino alla naturalezza del tempo, ritmo, armonia.
- Trovare i segni-linguaggio per muovere i personaggi.

### **ALLA RAPPRESENTAZIONE**

- Ricordare prima di andare in scena i movimenti più difficili.
- Ravvivare la determinazione in tutti.
- Essere presente e dirigere il coro.
- Non intimorire ma aiutare ogni attore a raggiungere il massimo del controllo di sé.